Supplemento a Terrasanta Magazine, Settembre • Ottobre 2024
Trib. di Milano n° 905 del 28/11/2005 – Sped. in A.P. art. – D.L. 353/2003 – L.27/02/04 n. 46 – a. 1 c. 1 DCB Milano

# Storie di chi non si arrende alla guerra

Il terribile conflitto iniziato in Terra Santa il 7 ottobre 2023 non solo è costato un numero inimmaginabile di vite umane, ma ha dato anche lo stop a molte iniziative per il dialogo costruitesi negli anni tra israeliani e palestinesi. La fiducia reciproca è precipitata, l'urgenza della vendetta ha spazzato via ogni altra considerazione.

Ma non tutto è perduto: oltre il trauma e il dolore, ci sono ancora tante figure di "irriducibili", da una parte e dall'altra, che si rifiutano di arrendersi alla logica dello scontro e credono nell'unica strada della convivenza possibile: figure come Maoz Inon e Yonatan Zeigen, che hanno perso dei parenti negli attacchi di *Hamas* e che hanno rifiutato pubblicamente la guerra in nome del loro lutto. O quelle di Tal Mitnick e Sofia Orr, i primi giovanissimi obiettori di coscienza israeliani dal 7 ottobre. Sul fronte palestinese, l'ex miliziano Ahmed Helou, a cui le bombe su Gaza hanno ucciso più di 50 familiari, le femministe dell'associazione *Women of the sun*, l'accademico Mohammed Dajani-Daoudi, o ancora l'attivista Layla Alsheikh.

Chiara Zappa, nel suo libro *Gli irriducibili della pace* (a settembre in libreria per TS Edizioni), ha raccolto le loro storie, frutto di incontri e conversazioni con questi uomini e donne coraggiosi che continuano ostinatamente ad avere fede in un mondo migliore, costruito sul dialogo e la convivenza. Persone cui fa eco l'accorato appello della nota cantante Noa, autrice della prefazione:

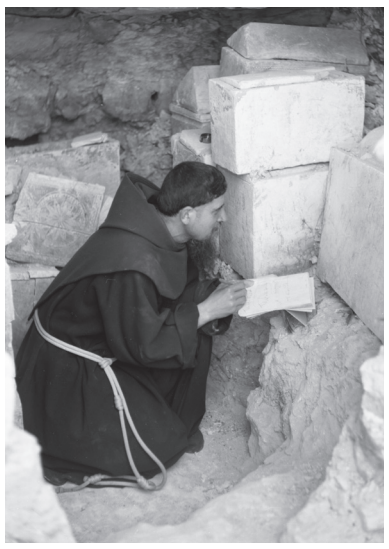
«Non schieratevi né da una parte né dall'altra, ma piuttosto schieratevi per la pace, per l'umanità, per la dignità, per la vita. La pace è la via della natura, è la via di Dio, e non importa come scegliete di credere in Dio, e quale nome date al sacro, allo spirito che risiede in voi e in ogni essere vivente. Qualsiasi altra scelta serve solo ad allontanarci dal destino per cui siamo nati, quello di un unico essere vivente, connesso con fili d'oro di cura, gentilezza, generosità, rispetto e amore.

Ho pianto così tante lacrime dallo scorso 7 ottobre... Ogni piccolo momento di gioia che provo non può farmi dimenticare il grande dolore, il dolore di entrambe le parti. Prego per la fine di questo incubo. Prego, lavoro e credo, come ho fatto per tre decenni, e oggi più che mai, solo nella pace. Così come tante donne e uomini le cui storie sono raccontate in questo libro».

# 100 anni di Studium Biblicum

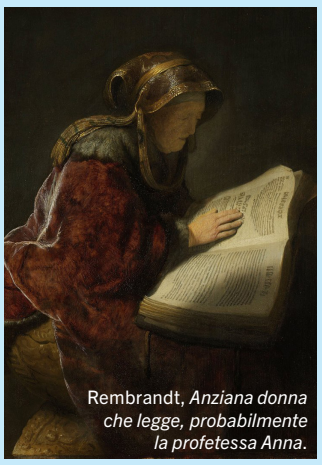
Nel 2024 ricorrono i cento anni dalla fondazione dello *Studium Biblicum Franciscanum*, l'istituzione scientifica per la ricerca e l'insegnamento della Sacra Scrittura e dell'Archeologia biblica della Custodia di Terra Santa. Per l'occasione, fra Giuseppe Buffon, professore ordinario di Storia della Chiesa e vicerettore della Pontificia Università Antonianum di Roma, nel suo libro *La voce delle pietre e il sapore della terra* (già disponibile nella collana "Collectio minor" di TS Edizioni), ne traccia l'avventurosa epopea: dai primi progetti a inizio Novecento, alla confluenza nell'Antonianum, fino all'erezione a Facoltà di Scienze bibliche e Archeologia nel 2001.

Sono soprattutto le figure degli uomini che hanno fatto la storia del Biblico a essere riportate in vita: dagli "ideatori" e fondatori istituzionali come Frediano Giannini e Ferdinando Diotallevi, ai "pionieri" degli scavi archeologici come Gaudenzio Orfali, fino ai grandi "professionisti delle pietre" Sylvester Saller, Bellarmino Bagatti, Virgilio Corbo e Michele Piccirillo.


Un giovane padre Bellarmino Bagatti durante gli scavi al Dominus Flevit.

Sullo sfondo degli eventi che hanno marcato il Medio Oriente nell'ultimo secolo, ne nasce un grande affresco storico che fa luce su una delle componenti più significative della presenza francescana in Terra Santa.

# Fare amicizia con la vecchiaia


Rembrandt, *Anziana donna che legge, probabilmente la profetessa Anna.*

Affrontare temi come la morte, la malattia e la sofferenza significa riconciliarsi con la propria dimensione creaturale senza paura e senza vergogna. Invecchiare e morire sono esperienze ineludibili, che possono annientarci oppure condurci al giusto e necessario compimento del percorso di una vita.

Fratel MichaelDavide, monaco benedettino, priore dell'abbazia di Novalesa (To), da anni è apprezzato per le sue profonde riflessioni sul senso della vita. Nel suo ultimo libro *Sorella vecchiaia* (in uscita a settembre per TS Edizioni), offre un ventaglio di suggestioni per aprirsi al mistero dell'esistenza, accogliendo la morte come sigillo di autenticità.

Se non moriamo da giovani, ci toccherà attraversare la vecchiaia. La quale, però, non è una conclusione rassegnata e triste, ma il capitolo originale di una parabola terrena vissuta in pienezza.

Oltre a concreti suggerimenti per vivere bene il tempo che passa, Fratel MichaelDavide propone a tutti i lettori un'ascesa – quasi in cordata – sulle vette di testi e figure bibliche indimenticabili: da Lazzaro ad Anna, da Simeone ai genitori di Gesù, da Marta a Maria fino a Gesù di Nazaret, il Cristo Signore della Vita, che in Apocalisse sussurra: «Ero morto, ma ora vivo per sempre». Un grido di vittoria, nell'amore, a cui ogni uomo e ogni donna sono destinati fin dalla nascita.

# Patton: i miei giorni in Terra Santa

Nel 2025 scadrà il mandato di fra Francesco Patton come Custode di Terra Santa: un incarico lungo, assunto nel 2016 e rinnovato nel 2022. Sono stati anni intensi, segnati da eventi e sfide importanti, che ha però saputo gestire e affrontare con coraggio e dedizione. È giunto pertanto il tempo dei bilanci: il giornalista Roberto Cetera, che ha imparato a conoscere fra Francesco proprio a Gerusalemme, in alcune lunghe chiacchierate ha raccolto le sue impressioni e il suo punto di vista privilegiato sulla Terra Santa (*Come un pellegrinaggio*, disponibile da settembre per TS Edizioni, con prefazione del Ministro generale fra Massimo Fusarelli). Ripercorriamo gli inizi della missione di fra Patton attraverso le sue parole.

***Fra Francesco, che cos'era per lei la Terra Santa prima che venisse chiamato a esserne il Custode?***

Io ero venuto una prima volta nel 1997. Era Quaresima, la settimana prima della Settimana Santa. (…) Fu un'esperienza molto bella, positiva – almeno per me – nonostante ci fosse un'*intifada* in corso e quindi mancassero i pellegrini. (…) Per quanto il mio percorso vocazionale avesse poi preso strade completamente diverse, la Terra Santa aveva sempre suscitato in me un'attrazione profonda. Sentivo molto il fascino della Parola di Gesù e del contesto fisico in cui essa si era realizzata. Della realtà della Custodia sapevo ciò che avevo appreso negli anni in cui avevo svolto il mio servizio alla Curia generalizia dei Frati Minori. (…) E poi conoscevo padre Pierbattista, che un paio d'anni dopo sarebbe diventato il Custode, oggi cardinale Pizzaballa e Patriarca di Gerusalemme dei Latini. (…) Devo ammettere che, al di là di questi elementi e di una serie di letture e approfondimenti personali, la mia conoscenza della Terra Santa era abbastanza limitata.

***Eppure nel 2016 lei si ritrova Custode…***

Fino a pochi giorni prima non pensavo neppure lontanamente che sarei venuto a Gerusalemme. Se devo essere sincero, ancora oggi non saprei dire perché la scelta sia caduta sulla mia persona. Devo però spendere una parola sul contesto in cui è maturata la decisione. I 12 anni di incarico del mio predecessore, Pierbattista Pizzaballa, avevano profondamente cambiato il ruolo del Custode di Terra Santa. (…) Il Custode aveva assunto un ruolo molto più "pubblico" e la stessa Custodia aveva acquisito una visibilità internazionale che era impensabile prima dell'avvento di Internet. (…) Io credo che questo cambiamento sia stato importante e significativo, perché ha portato l'opinione pubblica mondiale ad avere una visione più attenta e puntuale della Terra Santa, dei suoi problemi e dei cristiani che la abitano, come pure del valore che quei luoghi hanno per la nostra fede, ma anche per la nostra cultura.

***Quindi nel 2016 sbarca a Gerusalemme.***

Il primo impatto con la nuova realtà fu segnato dalla guerra in Siria. (…) Il mio primo impegno fu quello di mettermi subito in contatto con i frati di Aleppo per far sentire loro la mia vicinanza. (…) Nell'agosto del 2016 andai in Siria, e potei visitare i frati che stavano a Damasco, a Latakia, e anche quelli di Aleppo. In quel momento quest'ultima città era un inferno. Era considerata la città più pericolosa del mondo. (…) Era sicuramente un rischio avventurarsi in quella zona, ma sapevo che era assai più importante che i frati sentissero la mia vicinanza, non solo formale.

***Un mondo tutto nuovo per lei, quello della Terra Santa. Anche e soprattutto dal punto di vista delle relazioni umane.***

Senz'altro. Sono sempre stato spinto da una forte curiosità per l'umano, e da questo punto di vista la Terra Santa, poliedro di differenze etniche, culturali e religiose, è un laboratorio eccezionale.

# Cosa fare in tempi difficili secondo Martini

Il mondo intorno a noi sembra scosso fin dalle sue fondamenta: guerre, emergenze sanitarie e ambientali, crisi climatica, insofferenze etniche… Uomini e donne fanno ormai molta fatica a orientarsi, perché talvolta i punti di riferimento tradizionali sono scomparsi. Eppure questa incertezza può trovare insospettate affinità con altre epoche storiche, persino a noi molto lontane. Carlo Maria Martini, in un "classico" della spiritualità che ora vede la luce in una nuova edizione (*La luce oltre il buio*, TS Edizioni), intreccia una sorta di collegamento con la storia ebraica e con gli albori della cristianità, tramite una lettura attenta che va dal Libro dei Giudici agli Atti degli Apostoli: epoche segnate anch'esse da una acuta instabilità, in cui il cardinale sembra scorgere esempi di impegno nell'apostolato ancora validi per l'oggi.

I testi di Martini qui raccolti hanno genesi e stile molto diversi, ma sono contraddistinti da una persuasione di fondo comune a tutti: che la parola biblica sia ancora viva, che sia possibile sentirla ancora oggi vibrare con la stessa forza che ha avuto all'inizio. Quali insegnamenti contiene per un'epoca di cambiamento qual è la nostra? Ascoltiamo direttamente il Cardinale:

«Il Libro dei Giudici ci offre qualche lezione generale certamente valida per ogni epoca. (…) Nessun momento, anche se di transizione o di incertezza, di nebbia e di notte, è fuori dal disegno di Dio, è privo di un senso provvidenziale. Ogni epoca è tempo di grazia, è un *kairòs* che apre alla fiducia nell'esistenza di un cammino di pacificazione per i singoli e per un popolo, per l'insieme dei popoli. Tale cammino provvidenziale va però cercato e scrutato attentamente. (…) Viene trovato mediante una costante e seria ricerca dei valori comuni, dei significati profondi dello stare insieme, dei grandi fini dell'azione sociale e politica. Solo tenendo alto e largo l'orizzonte dei valori, si diventa capaci di orientarsi nei momenti di smarrimento. Proprio nei periodi di transizione, la gente è più sensibile alle grandi proposte e alle impegnative sollecitazioni. Non bisogna perciò cedere alla tentazione di rimandare a un domani più tranquillo e più sicuro il richiamo agli ideali umani fondamentali. (…) Un ultimo insegnamento possiamo ricavarlo dal significato più profondo e, per così dire, più velato del Libro dei Giudici (…).

Il capitolo undicesimo della Lettera agli Ebrei ne coglie una lezione di fondo complessiva: (…) afferma che, al di là del principio della retribuzione, la legge fondamentale che può guidare nella storia è la fede. (…) La fede, dunque, è la base della vita: lo è stata nella vita dei Giudici che combattevano allo scopo di liberare il popolo; lo è stata e continua a esserlo nella vita dei santi, dei martiri, dei veri testimoni di Dio, di tutti i fedeli sconosciuti che soffrono per la giustizia. (…) Si tratta di un atteggiamento assai valido per il tempo che stiamo attraversando. Solo la rettitudine della coscienza e la fede nel Signore della storia pagano fino in fondo e guidano singoli e popoli verso quei cammini di giustizia che non deludono e non verranno mai meno».

# Torna il Festival Francescano

FESTIVAL FRANCESCANO 2024

La ricorrenza delle stimmate ricevute da san Francesco è l'ispirazione per la XVI edizione del Festival Francescano, manifestazione che attualizza il messaggio di questa figura storica e spirituale così unica.

Il tema per l'evento che si tiene in Piazza Maggiore a Bologna dal 26 al 29 settembre 2024 è dunque "Attraverso ferite": riflessioni sulla cura, sul dolore e su come affrontarli, insieme a grandi ospiti e più di cento iniziative. Si è scelta una metafora per comunicare anche a livello visivo il Festival: un cuore spezzato e ricomposto con il *kintsugi*, tecnica e filosofia giapponese del "riparare con l'oro" la ceramica esaltandone le fratture; vero e proprio simbolo del ricomporre le cicatrici (fisiche e interiori) senza nasconderle o vergognarsene, ma accettandole come parte di noi, del nostro cammino di vita e di crescita.

Affinché le ferite si trasformino in feritoie, dunque, occorre guardarle, riconoscerle. E proprio questo si fa durante i giorni del Festival, gettando lo sguardo sui drammi che dilaniano la nostra interiorità, la nostra società e l'ambiente nel quale viviamo.

Non si prescrivono ricette per cure immediate: la guarigione, infatti, non è intesa come mera eliminazione del sintomo. Concentrati come siamo a ottenere sempre il massimo profitto, mostrarci sofferenti non è oggi accettato. Ma le ferite possono aprire alla fraternità mediante il prendersi cura. E mai come ora abbiamo bisogno di prenderci cura gli uni degli altri.

Quest'anno il Festival riordina tutti gli eventi lungo tre vie:

**LA VIA DELLA SAPIENZA**

*Lectio magistralis*, convegni, incontri con studiosi: questo percorso permette di approfondire il pensiero francescano che sta alla base del programma.

**LA VIA DELLA SPERANZA**

Il Festival visto con gli occhi del futuro, ovvero quello dei tanti ragazzi e delle tante ragazze che si avvicinano a questo evento con curiosità.

**LA VIA DELLA MERAVIGLIA**

Un percorso da… wow!!! Concerti, teatro, spettacoli e i personaggi più noti al grande pubblico per riflettere sul tema, magari con il sorriso.

# TS Edizioni al Festival

Anche quest'anno TS Edizioni è presente al Festival con uno stand in Piazza Maggiore e con alcuni appuntamenti significativi in programma (è consigliata la prenotazione):

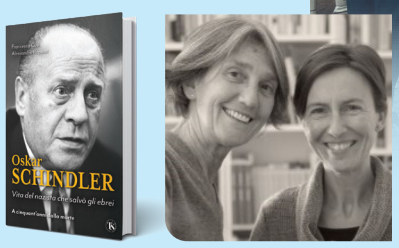
**sabato 28/09 ore 14.00**

Cappella Farnese,
Palazzo d'Accursio
***presentazione del libro:***

***Teologia delle differenze***
***Nuove prospettive per la missione francescana del dialogo con l'Islam***

Con Stefano Luca, autore, direttore dell'Ufficio di Dialogo Ecumenico e Interreligioso del Vicariato Apostolico dell'Arabia Meridionale, e Francesco Patton, Custode di Terra Santa. Modera Giuseppe Caffulli

Si combatteva la Crociata, quando san Francesco nel 1219 a Damietta incontrava il sultano al-Malik al-Kamil per parlargli di Dio, con uno stile straordinario all'origine di una nuova categoria che fra Stefano definisce "integrazione integrale", asse portante di un'inedita "teologia delle differenze".



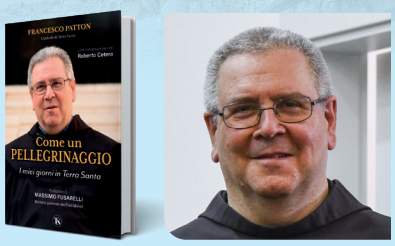

**sabato 28/09 ore 18.30**

Cortile d'Onore,
Palazzo d'Accursio
***presentazione del libro:***

***Oskar Schindler***
***Vita del nazista che salvò gli ebrei***

Con Francesca Cosi e Alessandra Repossi (autrici, giornaliste e traduttrici), Gianpaolo Anderlini (redattore della rivista *QOL*) e Andrea Ballestrazzi (membro del consiglio di amministrazione della Fondazione Fossoli)

La parabola esistenziale di un uomo tormentato, il travaglio intimo che porterà un oppressore a schierarsi con determinazione dalla parte dei perseguitati.




**domenica 29/09 ore 17.00**

Complesso di Santo Stefano,
Piazza Santo Stefano
***presentazione del libro:***

***Come un pellegrinaggio***
***La mia vita in Terra Santa***

Con Francesco Patton, Custode di Terra Santa e autore, e Roberto Cetera, giornalista

Il Custode di Terra Santa traccia un bilancio del suo mandato a Gerusalemme: un ritratto inedito del Medio Oriente e delle sfide che lo attendono.

# Leggere ad AltaVoce

**bambini, genitori, insegnanti e animazione alla lettura**

## Fratello sole, sorella luna

Il *Cantico delle creature* di Francesco d'Assisi è lo sguardo dell'infanzia sul mondo, una poesia semplice e magnifica che celebra la vita e tutte le creature dell'universo. È un inno di stupore e di meraviglia, un invito a tutti, e quindi anche a bambini e bambine, ragazzi e ragazze, affinché uniscano la loro voce alla grande lode della Terra.

La versione presto disponibile in libreria, nella collana "Gli Aquiloni" di TS Edizioni, è un accompagnamento nella lettura del *Cantico* di Francesco, per una comprensione più profonda, ricca e accessibile anche ai piccoli lettori. Il testo del santo di Assisi è riadattato in parole semplici da Anna Peiretti che lo ha affiancato a una raccolta di 10 leggende e fiabe da ogni parte del mondo. I racconti attraversano i confini di spazio, tempo e cultura ed esemplificano i valori sottolineati dal Poverello, intrecciando storie e strade di esseri umani, animali e natura, che insieme convivono nel mondo. Un libro per ricordarci che persone e natura dovrebbero collaborare, capirsi e aiutarsi vicendevolmente.

Il *Cantico delle creature*, infine, è impreziosito dalla forza dirompente delle illustrazioni di Coco Cano, che riportano all'energia, ai colori e all'essenzialità degli elementi naturali.

## Dicono di noi

Mi sono piaciute tantissimo le immagini del libro. Mi hanno fatto venir voglia di disegnare subito tutto quello che vedo nella natura.

Filippo, 7 anni

La cosa che ho preferito di questo libro è che in quasi tutte le storie le cose della natura e gli animali aiutano le persone.

Tommaso, 7 anni

Il dono della foresta è la storia più bella. Anche mio zio mi ha raccontato quella leggenda una volta, per spiegarmi quanto era attento e presente mio nonno per loro.

Laura, 9 anni

È bellissimo che in Quattro fratelli in armonia il fagiano, la lepre, la scimmia e l'elefante decidono chi è più importante senza litigare. Dovremmo imparare da loro oppure fare i turni ed essere rispettati un po' per uno.

Letizia, 8 anni

Raccontaci anche tu la tua esperienza con i nostri libri a questa mail: **incontri@tsedizioni.it**

gli Aquiloni GRANDI AUTORI per Piccoli Lettori

tsedizioni.it/blog